

## Quinta giornata: amori a lieto fine

Fiammetta è la regina della Quinta giornata, dedicata agli amori a lieto fine: un quadro di sensualità delicata e ingenua (novella IV dell'usignolo), cortesia e nobiltà d'animo (novella IX di Federigo degli Alberighi: cfr. vol. I, pag. 445 e segg.), tormenti e drammi che la ragione sembra capace di governare (novella di Nastagio degli Onesti, qui riportata), amori avventurosi (rapimenti, fughe, abbandoni, ritrovamenti nelle novelle I, II, III), agnizioni (novelle V, VI, VII) e passioni intrecciate al tema della mercatura.

## Nastagio e la "caccia infernale"

La novella di Nastagio degli Onesti è raccontata da Filomena. Nastagio è un ricco borghese ravennate, innamorato di una fanciulla della nobile famiglia Traversari, la quale, per sprezzante alterigia, non contraccambia il suo amore. Un giorno, nella pineta di Classe (presso Ravenna), Nastagio assiste ad un avvenimento inverosimile: una dama nuda, inseguita da un cavaliere e da due cani. Vorrebbe intervenire, ma lo stesso cavaliere gli spiega che si tratta di una scena dell'aldilà, una "caccia infernale" voluta da Dio. L'uomo si è suicidato per amore, la donna lo ha rifiutato ed è morta senza pentirsi. Per questo sono condannati entrambi: il cavaliere è costretto ad inseguire e ad uccidere con la spada la dama, che deve finire mangiata dai cani. La scena si ripete puntualmente ogni venerdì. La settimana successiva, quindi, Nastagio organizza una cena nella pineta e fa in modo che vi partecipi la donna che lo respinge. Quando questa assiste alla scena della caccia, cambia immediatamente il suo atteggiamento e acconsente a sposare Nastagio.

*Nastagio degli Onesti, amando una de' Traversari,<sup>1</sup> spende le sue ricchezze senza essere amato; vassene pregato da' suoi a Chiassi<sup>2</sup>; quivi vede cacciare a<sup>3</sup> un cavaliere una giovane e ucciderla e divorarla da due cani; invita i parenti suoi e quella donna amata da lui a un desinare<sup>4</sup>, la quale vede questa medesima giovane sbranare e temendo di simile avvenimento<sup>5</sup> prende per marito Nastagio.*

In Ravenna, antichissima città di Romagna, furon già assai nobili e gentili uomini, tra' quali un giovane chiamato Nastagio degli Onesti, per la morte del padre di lui e d'un suo zio, senza stima<sup>6</sup> rimase ricchissimo. Il quale, sí come de' giovani avviene, essendo senza moglie s'innamorò d'una figliuola di messer Paolo Traversaro, giovane troppo piú nobile che esso non era, prendendo speranza con le sue opere di doverla trarre a amar lui.<sup>7</sup> Le quali, quantunque grandissime, belle e laudevole fossero, non solamente non gli giovavano, anzi pareva che gli nocessero, tanto cruda e dura e salvatica<sup>8</sup> gli si mostrava la giovinetta amata, forse per la sua singular bellezza o per la sua nobiltà sí altiera e disdegnosa divenuta, che né egli né cosa che gli piacesse le piaceva. La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare<sup>9</sup>, che per dolore piú volte dopo essersi doluto gli venne in disidero d'uccidersi; poi, pur tenendosene<sup>10</sup>, molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare, o se potesse d'averla in odio come ella aveva lui. Ma invano tal proponimento prendeva, per ciò che pareva che quanto piú la speranza mancava, tanto piú moltiplicasse<sup>11</sup> il suo amore. Perseverando adunque il giovane e nello amare e nello spendere smisuratamente, parve a certi suoi amici e parenti che egli sé e 'l suo avere parimente fosse per consumare; per la qual cosa piú volte il pregarono e consigliarono che si dovesse di Ravenna partire e in alcuno altro luogo per alquanto tempo andare a dimorare, per ciò che, cosí facendo, scemerebbe l'amore e le spese. Di questo consiglio piú volte fece beffe Nastagio; ma pure, essendo da loro sollecitato, non potendo tanto<sup>12</sup> dir di no, disse di farlo; e fatto fare un grande apparecchiamento<sup>13</sup>, come se in Francia o in Spagna o in alcuno altro

1. **Onesti... Traversari**: nobili e antiche famiglie di Ravenna.

2. **vassene... a Chiassi**: si ritira a Classe, a sud di Ravenna.

3. **a**: da, da parte di (costrutto ricorrente in Boccaccio).

4. **desinare**: banchetto.

5. **di simile avvenimento**: che possa capitare anche a lei una cosa simile.

6. **senza stima**: in modo inestimabile, oltremodo.

7. **trarre a amar lui**: convincerla ad amarlo.

8. **salvatica**: ritrosa.

9. **comportare**: sopportare.

10. **tenendosene**: trattenendosi dal farlo.

11. **moltiplicasse**: aumentasse.

12. **tanto**: molto, molto a lungo.

13. **apparecchiamento**: preparativi.

luogo lontano andar volesse, montato a cavallo e da' suoi molti amici accompagnato di Ravenna uscì e andossen a un luogo fuor di Ravenna forse tre miglia, che si chiama Chiassi; e quivi fatti venir padiglioni e trabacche<sup>14</sup>, disse a color che accompagnato l'aveano che starsi<sup>15</sup> volea e che essi a Ravenna se ne tornassono. Attendatosi adunque  
 30 quivi Nastagio cominciò a fare la piú bella vita e la piú magnifica che mai si facesse, or questi e or quegli altri invitando a cena e a desinare, come usato s'era.<sup>16</sup> Ora avvenne che, venendo quasi all'entrata<sup>17</sup> di maggio, essendo un bellissimo tempo e egli entrato in pensiero<sup>18</sup> della sua crudel donna, comandato a tutta la sua famiglia<sup>19</sup> che solo il lasciassero per piú poter pensare a suo piacere, piede innanzi piè<sup>20</sup> se medesimo trasportò pensando infino nella pigneta. E essendo già passata presso che la quinta ora<sup>21</sup> del giorno e esso bene un mezzo miglio per la pigneta entrato, non ricordandosi di mangiare né d'altra cosa, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto e guai altissimi messi<sup>22</sup> da una donna; per che, rotto il suo dolce pensiero, alzò il capo per veder che fosse e maravigliosi nella pigneta veggendosi.<sup>23</sup> E oltre a ciò, davanti guardandosi, vide venir per un  
 40 boschetto assai folto d'albuscelli e di pruni<sup>24</sup>, correndo verso il luogo dove egli era, una bellissima giovane ignuda, scapigliata e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni, piagnendo e gridando forte mercé<sup>25</sup>; e oltre a questo le vide a' fianchi due grandi e fieri mastini, li quali duramente<sup>26</sup> appresso correndole spesse volte crudelmente dove la giugnevano<sup>27</sup> la mordevano; e dietro a lei vide venire sopra un corsier nero un cavalier bruno<sup>28</sup>, forte nel viso crucciato<sup>29</sup>, con uno stocco<sup>30</sup> in mano, lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. Questa cosa a un'ora<sup>31</sup> meraviglia e spavento gli mise nell'animo e ultimamente<sup>32</sup>  
 45 compassione della sventurata donna, dalla qual nacque disidero di liberarla da sí fatta angoscia e morte, se el potesse. Ma senza arme trovandosi, ricorse a prendere un ramo d'albero in luogo di bastone e cominciò a farsi incontro a' cani e contro al cavaliere.  
 50 Ma il cavaliere che questo vide gli gridò di lontano: "Nastagio, non t'impacciare<sup>33</sup>, lascia fare a' cani e a me quello che questa malvagia femina ha meritato". E cosí dicendo, i cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono, e il cavaliere sopraggiunto smontò da cavallo; al quale Nastagio avvicinosi disse: "Io non so chi tu ti se' che me cosí cognosci, ma tanto<sup>34</sup> ti dico che gran viltà è d'un cavaliere armato volere uccidere una femina ignuda e averle i cani alle coste messi come se ella fosse una  
 55 fiera salvatica: io per certo la difenderò quant'io potrò". Il cavaliere allora disse: "Nastagio, io fui d'una medesima terra teco,<sup>35</sup> e eri tu ancora piccol fanciullo quando io, il quale fui chiamato messer Guido degli Anastagi<sup>36</sup>, era troppo piú innamorato di costei che tu ora non se' di quella de' Traversari; e per la sua fierezza e crudeltà andò sí la mia sciagura, che io un dí con questo stocco, il quale tu mi vedi  
 60 in mano, come disperato m'uccisi, e sono alle pene eternali dannato. Né stette poi guari tempo<sup>37</sup> che costei, la qual della mia morte fu lieta oltre misura, morì, e per lo peccato della sua crudeltà e della letizia avuta de' miei tormenti, non pentendosene, come colei che non credeva in ciò aver peccato ma meritato<sup>38</sup>, similmente fu e è dannata alle pene  
 65 del Ninferno<sup>39</sup>. Nel quale come ella discese, cosí ne fu e a lei e a me per pena dato,<sup>40</sup> a

14. **trabacche**: tende.

15. **starsi**: fermarsi.

16. **usato s'era**: era solito.

17. **all'entrata**: all'inizio.

18. **entrato in pensiero**: ricordandosi.

19. **famiglia**: servitù.

20. **piede innanzi piè**: passo dopo passo.

21. **la quinta ora**: le undici.

22. **guai altissimi messi**: emesse grida di dolore acutissime.

23. **maravigliosi... veggendosi**: si stupì di essere nella pineta. Anche Dante parla della pineta in *su 'l lito di Chiassi*, in *Purgatorio*, XXVIII, 20.

24. **d'albuscelli e di pruni**: di rami e rovi.

25. **mercé**: aiuto.

26. **duramente**: rabbiosamente. In *Inferno*, XIII gli scialacquatori sono inseguiti da cagne rabbiose.

27. **giugnevano**: raggiungevano.

28. **bruno**: vestito di scuro.

29. **crucciato**: adirato.

30. **stocco**: spadino.

31. **a un'ora**: allo stesso tempo.

32. **ultimamente**: alla fine. La pietà per la donna e il tentativo di soccorso richiamano l'etica cavalleresca del servizio alla dama.

33. **t'impacciare**: t'impicciare.

34. **tanto**: soltanto.

35. **d'una... teco**: della tua stessa città.

36. **Anastagi**: altra nobile famiglia di Ravenna.

37. **Né... tempo**: non trascorse molto tempo.

38. **meritato**: acquistato meriti.

39. **Ninferno**: forma popolare per "inferno".

40. **ne fu... dato**: ci fu assegnata come pena.

lei di fuggirmi davanti e a me, che già cotanto l'amai, di seguitarla come mortal nemica, non come amata donna; e quante volte io la giungo<sup>41</sup>, tante con questo stocco, col quale io uccisi me, uccido lei e aprola per ischiene<sup>42</sup>, e quel cuor duro e freddo, nel qual mai né amor né pietà poterono entrare, con l'altre interiora insieme, sí come tu vedrai incontanente<sup>43</sup>, le caccio di corpo<sup>44</sup> e dolle mangiare a questi cani. Né sta poi grande spazio<sup>45</sup> che ella, sí come la giustizia e la potenza di Dio vuole, come se morta non fosse stata, risurge e da capo incomincia la dolorosa fugga, e i cani e io a seguitarla. E avviene che ogni venerdì in su questa ora io la giungo qui e qui ne fo lo strazio che vederai; e gli altri dí non credere che noi riposiamo, ma giungola<sup>46</sup> in altri luoghi ne' quali ella crudelmente contro a me pensò o operò; e essendole d'amante divenuto nemico, come tu vedi, me la conviene in questa guisa tanti anni seguitar quanti mesi ella fu contro a me crudele.<sup>47</sup> Adunque lasciami la divina giustizia mandare a esecuzione, né ti volere opporre a quello a che tu non potresti contrastare".

Nastagio, udendo queste parole, tutto timido<sup>48</sup> divenuto e quasi non avendo pelo addosso che arricciato non fosse, tirandosi adietro e riguardando alla misera giovane, cominciò pauroso a aspettare quello che facesse il cavaliere; il quale, finito il suo ragionare, a guisa d'un cane rabbioso con lo stocco in mano corse addosso alla giovane, la quale inginocchiata e da' due mastini tenuta forte gli gridava mercé, e a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto e passolla dall'altra parte.<sup>49</sup> Il qual colpo come la giovane ebbe ricevuto, cosí cadde boccone sempre piagnendo e gridando: e il cavaliere, messo mano a un coltello, quella aprí nelle reni, e fuori trattone il cuore e ogni altra cosa da torno, a' due mastini il gittò, li quali affamatissimi incontanente il mangiarono. Né stette guari<sup>50</sup> che la giovane, quasi niuna di queste cose stata fosse,<sup>51</sup> subitamente si levò in piè e cominciò a fuggire verso il mare, e i cani appresso di lei sempre lacerandola: e il cavaliere, rimontato a cavallo e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare, e in picciola ora si dileguarono in maniera che piú Nastagio non gli poté vedere.

Il quale, avendo queste cose vedute, gran pezza<sup>52</sup> stette tra pietoso e pauroso: e dopo alquanto gli venne nella mente questa cosa dovergli molto poter valere,<sup>53</sup> poi che ogni venerdì avvenia; per che, segnato il luogo, a' suoi famigliari se ne tornò, e appresso, quando gli parve<sup>54</sup>, mandato per piú suoi parenti e amici,<sup>55</sup> disse loro: "Voi m'avete lungo tempo stimolato che io d'amare questa mia nemica mi rimanga<sup>56</sup> e ponga fine al mio spendere, e io son presto di farlo dove voi una grazia m'impetrate<sup>57</sup>, la quale è questa: che venerdì che viene voi facciate sí che messer Paolo Traversari e la moglie e la figliuola e tutte le donne lor parenti, e altre chi vi piacerà, qui sieno a desinar meco.

100 Quello per che<sup>58</sup> io questo voglia, voi il vedrete allora".

A costor parve questa assai piccola cosa a dover fare; e a Ravenna tornati, quando tempo fu, coloro invitarono li quali Nastagio voleva, e come che dura cosa fosse<sup>59</sup> il potervi menare la giovane da Nastagio amata, pur v'andò con l'altre insieme. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare e fece le tavole mettere sotto i pini dintorno a quel luogo dove veduto aveva lo strazio della crudel donna; e fatti metter gli uomini e le donne a tavola, sí ordinò<sup>60</sup>, che appunto<sup>61</sup> la giovane amata da lui fu posta a seder di rimpetto al luogo dove doveva il fatto intervenire<sup>62</sup>.

41. **giungo**: raggiungo.

42. **aprola per ischiene**: le squarto la schiena.

43. **incontanente**: immediatamente.

44. **le caccio di corpo**: regge i complementi oggetti *quel cuor duro... l'altre interiora*.

45. **Né... spazio**: non trascorre poi molto tempo.

46. **giungola**: la raggiungo.

47. **me la conviene... crudele**: è necessario che io la insegua in questo modo per tanti anni quanti furono i mesi che lei fu crudele con me.

48. **timido**: timoroso.

49. **passolla dall'altra parte**: la trapassò da parte a parte.

50. **Né... guari**: non passò molto tempo.

51. **quasi... fosse**: come se non le fosse successo nulla.

52. **gran pezza**: per lungo tempo.

53. **questa cosa... valere**: che questa scena avrebbe potuto tornargli molto utile

54. **gli parve**: gli sembrò il momento opportuno.

55. **mandato... amici**: fatti chiamare numerosi parenti e amici.

56. **mi rimanga**: smetta.

57. **e io... m'impetrate**: ed io sono deciso a farlo, qualora voi otteniate per me un favore.

58. **Quello per che**: il motivo per cui.

59. **e come che dura cosa fosse**: e benché fosse una cosa difficile da realizzare.

60. **sí ordinò**: si disposero i commensali.

61. **che appunto**: in modo tale che.

62. **intervenire**: accadere.

Essendo adunque già venuta l'ultima vivanda, e il romor disperato della cacciata giovane<sup>63</sup> da tutti fu cominciato a udire. Di che maravigliandosi forte ciascuno e domandando che  
 110 ciò fosse e niuno sappiendol dire, levatisi tutti diritti e riguardando che ciò potesse essere, videro la dolente giovane e 'l cavaliere e' cani; né guari stette che essi tutti furon quivi tra loro. Il romore fu fatto grande<sup>64</sup> e a cani e al cavaliere, e molti per aiutare la giovane si fecero innanzi; ma il cavaliere, parlando loro come a Nastagio aveva parlato, non solamente gli fece indietro tirare ma tutti gli spaventò e riempie di maraviglia; e facendo quello  
 115 che altra volta aveva fatto, quante donne v'aveva<sup>65</sup> (ché ve ne aveva assai che parenti erano state e della dolente giovane e del cavaliere e che si ricordavano dell'amore e della morte di lui) tutte così miseramente piagnevano come se a se medesime quello avesser veduto fare. La qual cosa al suo termine fornita<sup>66</sup>, e andata via la donna e 'l cavaliere, mise costoro che ciò veduto aveano in molti e varii ragionamenti.<sup>67</sup> Ma tra gli altri che più di spavento ebbero, fu la crudel giovane da Nastagio amata, la quale ogni cosa distintamente veduta avea e udita e conosciuto che a sé più che a altra persona che vi fosse queste cose toccavano,<sup>68</sup> ricordandosi della crudeltà sempre da lei usata verso Nastagio; per che già le pareva fuggire dinanzi da lui adirato e avere i mastini a' fianchi.  
 E tanta fu la paura che di questo le nacque, che, acciò che<sup>69</sup> questo a lei non avvenisse, prima tempo non si vide, il quale quella medesima sera prestato le fu,<sup>70</sup> che ella, avendo l'odio in amor tramutato, una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò, la quale da parte di lei il pregò che gli dovesse piacere d'andare a lei, per ciò che ella era presta<sup>71</sup> di far tutto ciò che fosse piacer di lui. Alla qual Nastagio fece rispondere che questo gli era a grado molto, ma che, dove le piacesse, con onor di lei voleva il suo piacere, e questo era sposandola per moglie. La giovane, la qual sapeva che da altrui che da lei rimaso non era che moglie di Nastagio stata non fosse,<sup>72</sup> gli fece risponder che le piaceva. Per che, essendo ella medesima la messaggera, al padre e alla madre disse che era contenta d'essere sposa di Nastagio, di che essi furon contenti molto.  
 125 E la domenica seguente Nastagio sposatala e fatte le sue nozze,<sup>73</sup> con lei più tempo lietamente visse. E non fu questa paura cagione solamente di questo bene, anzi sí tutte le ravignane donne paurose ne divennero,<sup>74</sup> che sempre poi troppo più arrendevoli a' piaceri degli uomini furono che prima state non erano.

da *Decameron*, a cura di V. Branca, Mondadori, Milano, 2001

**63. e... giovane:** ed ecco che le disperate grida della giovane a cui si dava la caccia.

**64. Il romore fu fatto grande:** tutti cominciarono a gridare contro.

**65. quante donne v'aveva:** tutte le donne che si trovavano lì.

**66. fornita:** giunta.

**67. mise... ragionamenti:** indusse a considerazioni.

**68. a sé... toccavano:** la scena della donna straziata riguardava lei stessa più che le altre persone presenti (per l'evidente analogia fra la sua vicenda amorosa e quella dei due dannati).

**69. acciò che:** affinché.

**70. prima tempo... le fu:** appena si presentò l'occasione che le si offrì quella sera stessa.

**71. presta:** pronta.

**72. da altrui... fosse:** il non aver sposato Nastagio non era dipeso da altri che da lei.

**73. sposatala e fatte le sue nozze:** stipulato il contratto di matrimonio e celebrate le nozze.

**74. anzi... divennero:** anzi, tutte le donne di Ravenna divennero così paurose.

## L linee di analisi testuale

### Nastagio innamorato borghese

È da notare innanzi tutto l'analogia tra il nome del protagonista (Nastagio) e quello della famiglia di Guido (Anastagi), a sottolineare la specularità tra i due (l'iniziale a-privativa suggerisce anche la mancanza di vita del cavaliere, la sua condizione di creatura dell'aldilà).

Dopo l'inatteso incontro con l'anima di Guido, Nastagio resta dapprima immobilizzato e straniato (*gran pezza stette tra pietoso e pauroso*, riga 92), poi si rianima e infine trova il modo di utilizzare a proprio vantaggio la visione (*dopo alquanto gli venne nella mente questa cosa dovergli molto poter valere*, righe 92-93): il suo atteggiamento è squisitamente laico e, per così dire, mercantile; il suo punto di vista è borghese, profondamente diverso da quello cortese (cfr. la novella di Federigo degli Alberighi, vol. I, pag. 445 e segg.), di cui c'è solo un ricordo vagamente nostalgico nel tentativo di difesa della dama (... *e cominciò a farsi incontro a' cani e contro al cavaliere*, riga 49).

### Il *tópos* e le fonti

Al centro della novella c'è un *tópos* della letteratura medievale religiosa: la "caccia infernale" come espiazione esemplare di gravi peccati. Ve ne sono tracce nello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais (forse la fonte più diretta di Boccaccio), nello *Specchio di vera penitenza* di Jacopo Passavanti (cfr. vol. I, pag. 250) e nell'*Inferno* di Dante.

Per quanto riguarda quest'ultimo, Boccaccio sembra rifarsi direttamente al canto XIII dell'*Inferno*, dove gli scialacquatori sono inseguiti e sbranati dai cani (*Ed ecco due da la sinistra costa, / nudi e graffiati, fuggendo sì forte, / che de la selva rompieno ogni rosta. / [...] Di dietro a loro era la selva piena / di nere cagne, bramose e correnti / come veltri ch'uscisser di catena*): si notino gli aggettivi danteschi *nudi e graffiati* ripresi da Boccaccio in *ignuda, scapigliata e tutta graffiata*, ed il fatto che Nastagio è, a suo modo, uno scialacquatore (righe 19 e 96-97); inoltre Boccaccio ricorre alla regola del contrappasso: il cavaliere insegue l'amata da vivo come da morto e la spada con cui si è suicidato è la stessa con cui minaccia la donna e la costringe a darsi in pasto ai cani (righe 67-70).

### Lettura rovesciata e ironia finale

L'*exemplum* della "caccia infernale", tuttavia, nella novella è rovesciato parodicamente; come fa notare Segre, l'obiettivo è focalizzato sulla donna e la "caccia" non punisce un peccato d'amore, ma al contrario la resistenza alla passione. Emergono così ancora una volta la posizione fondamentale della donna nell'economia del *Decameron* e la concezione boccacciana dell'amore come diritto naturale da riconoscere in quanto tale.

Significativa è anche la scena finale della precipitosa resa della ritrosa figlia di Paolo Traversaro, caratterizzata da una divertita ironia, che si estende anche alle reazioni delle donne che hanno assistito alla visione infernale e prelude alla salace considerazione conclusiva sulle donne di Ravenna (*si tutte le ravignane... sempre poi troppo piú arrendevoli a' piaceri degli uomini furono che prima state non erano*, righe 135-137).

## Lavoro sul testo

### Comprensione del testo

1. Riassumi la novella in non più di 12 righe.

### Redazione di un articolo di giornale

2. Dopo aver riletto attentamente la novella e le *Linee di analisi testuale*, elabora una scaletta in preparazione di un articolo di giornale sulla concezione boccacciana dell'amore come diritto naturale da riconoscere in quanto tale. Dai al pezzo un titolo appropriato e precisa su quale giornale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, giornale della scuola, rivista, altro). Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo. Controlla, a fine stesura, se hai fornito risposta alle 5 W (*Who? What? Where? When? Why?*).

### Quesiti a risposta singola

3. Rileggi con attenzione le *Linee di analisi testuale* e rifletti sui temi della novella; quindi rispondi ai seguenti quesiti (max 6 righe per ciascuna risposta):
  - a. Chi è Nastagio e dove è ambientata la vicenda?
  - b. Che cosa rappresenta il *tópos* della "caccia infernale"?
  - c. In che cosa consiste il rovesciamento parodico che ne fa Boccaccio?